

Pubblico e privato: l'archivio di Vincenzo Federici e gli archivi di Sapienza Università di Roma: tutela, accesso e valorizzazione¹

FLAVIO CARBONE, DR.

Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
e-mail: flavio.carbone@uniroma1.it

FRANCESCA NEMORE, DR.

Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche, Università La Sapienza
e-mail: francesca.nemore@uniroma1.it

GIULIA VILLANI, DR.

Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche, Università La Sapienza
e-mail: giulia.villani90@gmail.com

Public and Private: the Archive of Vincenzo Federici and the Archives of Sapienza University of Rome:
Protection, Access and Valorization

ABSTRACT

The article intends to illustrate through the emblematic case of the archive of Vincenzo Federici, conserved at the Sapienza Documentation Science Library, the relationships and the close connections that link a private archive with the archives of the institution that hosts it. During the course of the work we analyzed mainly the regulatory and protection and valorization aspects of public and private archives that compose the archival system of Sapienza University of Rome. The correlations linking the Federici archive with the general archive of the University, the student archive and finally other private archives deposited in Sapienza's libraries and museums were then analyzed. Finally, it was highlighted how the "conservative polycentrism" of Sapienza offers advantages and disadvantages for the protection and valorization of its archives.

Key words: Federici, University, archival system, protection, valorization

Pubblico e privato: l'archivio di Vincenzo Federici e gli archivi di Sapienza Università di Roma: tutela, accesso e valorizzazione

SINTESI

L'articolo intende illustrare, attraverso il caso emblematico dell'archivio di Vincenzo Federici, conservato presso la Biblioteca di Scienze Documentarie di Sapienza, i rapporti e le strette connessioni che legano un archivio privato con gli archivi dell'istituzione che lo ospita. Nel corso del lavoro si sono analizzati principalmente gli aspetti normativi e di tutela e valorizzazione degli archivi pubblici e privati che vanno a comporre il sistema archivistico di Sapienza Università di Roma. Si sono poi analizzate le correlazioni che legano l'archivio Federici con l'archivio generale di Ateneo, con l'archivio studenti e infine con altri archivi privati depositati presso le biblioteche e i musei di Sapienza. Si è infine messo in luce come il "policentrismo conservativo" di Sapienza offra vantaggi e svantaggi per la tutela e la valorizzazione dei suoi archivi.

Parole chiave: Federici, Università, sistema archivistico, tutela, valorizzazione

1. I paragrafi 1 e 5 sono frutto del lavoro di tutti e tre gli autori, il paragrafo 2 è di Flavio Carbone, il paragrafo 3 è di Giulia Villani e il paragrafo 4 è di Francesca Nemore.

Javno in zasebno: arhiv Vincenzo Federici in arhiv Univerze Sapienza v Rimu: zaščita, dostop in vrednotenje

ABSTRAKT

Prispevek s simboličnim primerom arhiva Vincenzo Federici, ki je shranjen v Sapienzini knjižnici za dokumentacijsko znanost, ilustrira odnose in tesne povezave, ki povezujejo zasebni arhiv z arhivi institucije, ki jo gosti. Med delom smo analizirali predvsem regulatorne, zaščitne in valorizacijske vidike javnih in zasebnih arhivov, ki sestavljajo arhivski sistem Univerze Sapienza v Rimu. Nato so bile analizirane korelacije, ki povezujejo arhiv Federici s splošnim arhivom univerze, študentskim arhivom ter drugimi zasebnimi arhivi, shranjenimi v knjižnicah in muzejih Sapienza. Nazadnje je bilo poudarjeno, kako "konservativni policentričen" Sapienza ponuja prednosti in slabosti za zaščito in valorizacijo arhivov.

Ključne besede: Federici, univerza, arhivski sistem, zaščita, valorizacija

1 Introduzione

L'archivio di Vincenzo Federici, conservato presso la Biblioteca di Scienze documentarie di Sapienza Università di Roma, è a tutti gli effetti un archivio privato conservato all'interno di una struttura pubblica il cui archivio è soggetto alla vigilanza della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Lazio. E qui si apre un primo problema: la vigilanza e la tutela sono estese anche all'archivio Federici, donato alla Biblioteca della ex Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (*Carbone, Nemore 2016*) e quindi non facente parte dell'archivio di Ateneo in senso proprio? Oppure l'archivio avrebbe bisogno a sua volta di essere dichiarato per essere tutelato? E ancora, fino a che punto la protezione e la valorizzazione delle carte Federici può prescindere da un più ampio lavoro di tutela e valorizzazione degli archivi universitari? Infatti l'archivio qui preso come caso esemplare è strettamente collegato con quello dell'Istituzione che lo ospita: Federici², infatti, fu prima studente e poi docente presso Sapienza, perciò presso l'Università romana non troviamo solo l'archivio privato del paleografo ma anche i fascicoli docente e studente, i suoi interventi nei consigli e nelle giunte della Facoltà di Lettere e Filosofia, gli atti relativi alla sua direzione del Gabinetto, poi Istituto, di Paleografia, nonché i libretti delle sue lezioni, i fascicoli dei suoi maestri e collaboratori (*Carbone, Nemore 2016*). Da questa breve trattazione si può facilmente intuire come la tutela, l'accesso e la valorizzazione di un archivio privato, l'archivio Federici appunto, sia strettamente connesso da un lato con i problemi connessi alla tutela della privacy e dall'altro con le problematiche legate alla struttura che lo ospita che da una parte ne garantisce la preservazione fisica ma dall'altra rende difficile un effettivo lavoro di riordinamento e ne limita la consultabilità e la valorizzazione.

2 Uno sguardo alla normativa in materia

Il riordinamento e la valorizzazione di un archivio privato, in particolare un archivio di persona, vista la particolarità del materiale conservato, richiede una notevole attenzione, l'impiego di diverse competenze e professionalità e una dettagliata conoscenza delle norme che ne regolano la vita e la conservazione. La situazione dal punto di vista normativo e conservativo diventa ancora più ingarbugliata se questo archivio è conservato non in un archivio di Stato ma all'interno di un ente pubblico, l'università nel caso qui presentato, che conserva gli archivi di persona all'interno di musei e biblioteche ma al di fuori dell'archivio generale di Ateneo. La normativa italiana in materia di archivi, a partire dalla legge del 1963, "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato" (DPR 30 settembre 1963, n. 1409), fino al "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (DL. 22 gennaio 2004, n. 42), distingue tre diverse categorie di archivi in base alla natura giuridica del soggetto produttore: archivi dello Stato, archivi di enti pubblici territoriali e non territoriali e archivi privati. Gli enti pubblici non territoriali, categoria di cui fanno parte le università pubbliche, hanno l'obbligo di istituire presso di sé separate sezioni di archivio al fine di conservare la documentazione storica e di renderla fruibile ai ricercatori. Per gli archivi degli enti pubblici non territoriali, essendo i loro documenti beni patrimoniali indisponibili, non è neces-

2. Vincenzo Federici (12 agosto 1871-20 novembre 1953) fu uno dei più autorevoli paleografi e diplomatisti italiani. Nel 1899 iniziò ad insegnare paleografia e diplomatica presso l'Università di Roma, dove fu anche responsabile del Gabinetto di paleografia e direttore dell'Istituto di paleografia. Nel 1898 era entrato come allievo dell'alunnato della Società romana di storia patria, di cui divenne socio nel 1902, segretario nel 1905 e presidente dal 1943 alla morte. Dal 1918 al 1952 diresse la pubblicazione dell'*Archivio paleografico italiano*, la monumentale collana di facsimili iniziata nel 1882 da Ernesto Monaci.

sario che intervenga la dichiarazione di interesse culturale da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica per garantirne la tutela e la corretta conservazione. Per quanto riguarda gli archivi privati, invece, la legge lascia al proprietario la più ampia libertà di scelta nei confronti degli archivi, a meno che non intervenga la dichiarazione di notevole interesse culturale o di interesse storico particolarmente importante (art. 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nel qual caso il privato è soggetto a particolari obblighi in termini di conservazione, valorizzazione, scarto e alienazione (artt. 30, 127 e 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio). Quando si parla di archivi privati, ma anche di archivi che comunque conservano documenti personali, bisogna tenere conto dal punto di vista normativo anche del dettato del “Codice in materia di protezione dei dati personali” (DL. 30 giugno 2003, n. 196), che regola precisamente le tempistiche per la consultabilità, lo studio e la divulgazione dei fascicoli che contengono dati sensibili o sensibilissimi. Sempre in materia di consultabilità e di ricerca storica è necessario menzionare il “Codice di deontologia e buona condotta per il trattamento dei dati personali per scopi storici” (provvedimento del Garante della *privacy* n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001) in cui si definiscono i termini temporali per l'accesso alla documentazione distinguendo tra dati “sensibili” e “sensibilissimi”. (*Carucci, 2012, pp. 64-67; Twardzik, 2014, pp. 246-252, Carbone, Nemore, 2016, pp. 48-49*).

Infine, vista la particolarità dei documenti di cui qui si parla, è il caso di ricordare anche la normativa sui procedimenti amministrativi (legge 7 agosto 1990, n. 241, poi modificata con la legge 11 febbraio 2005, n. 15 “Procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi”, DPR 28 dicembre 2000, n. 445 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa” e infine il DL 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni “Codice dell'amministrazione digitale”) che regolamenta tutta una serie di atti da compiere per la corretta tenuta e gestione degli archivi correnti. (*Carucci, 2012, p. 51*).

Il caso qui presentato mette in luce tutta una serie di problematiche dal punto di vista normativo legate in parte alla natura di archivio privato delle carte di Vincenzo Federici e in parte alla natura di ente pubblico non territoriale di Sapienza - Università di Roma, che si è dotata di un proprio archivio storico in cui conserva il patrimonio documentario prodotto dall'amministrazione centrale e dagli uffici e dalle singole facoltà.

L'archivio Federici, come gli altri archivi privati conservati nelle biblioteche, nei musei e nei dipartimenti di Sapienza, non fa parte dell'archivio generale di Ateneo ma rientra a pieno titolo all'interno del patrimonio documentario universitario. Che tipo di rapporto si instaura tra questi due archivi dal punto di vista normativo e da quello della valorizzazione e consultazione? Innanzi tutto bisogna dire che Sapienza a partire dai primi anni del 2000, in accordo con la Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Lazio, ha dato avvio ad una serie di lavori di riordinamento e valorizzazione dell'archivio generale di Ateneo e questo ha fatto sì che una notevole parte del patrimonio documentario fosse resa disponibile agli studiosi per ricerche storiche, sociali e statistiche. Per agevolare la consultazione da parte degli studiosi l'archivio si è dotato nel 2011 di un proprio regolamento (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/regolamento_archivio_storico.pdf) che si richiama ampiamente al Codice dei beni culturali in materia di tutela dei dati sensibili e sensibilissimi, soprattutto per quanto riguarda i fascicoli docenti e studenti, ma all'interno di questo regolamento non si fa cenno alla consultabilità degli archivi privati conservati nelle altre strutture universitarie. L'archivio Federici, come gli altri archivi privati, sono quindi esclusi dal sistema di tutela e valorizzazione stabilito per l'archivio generale di Ateneo, e necessitano quindi di una regolamentazione a sé stante. Molte facoltà, tra cui anche quella di Lettere e Filosofia, hanno richiesto alla Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Lazio la dichiarazione di notevole interesse storico per alcuni archivi privati conservati presso di loro, ma questa prassi non ha riguardato tutto il patrimonio documentario in esse conservato ma solo parte di essi. Queste scelte lasciano alle facoltà e ai dipartimenti molta discrezionalità nelle scelte conservative e di valorizzazione, sarebbe, infatti, auspicabile un intervento normativo da parte della Soprintendenza che riguardasse l'intero patrimonio documentario conservato all'interno dell'Università. L'archivio Federici, allo stato attuale, non è soggetto a vincoli di alcun genere, e solo la volontà conservativa della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari prima e del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche poi, hanno fatto sì che la documentazione non andasse dispersa e, anzi, fosse tutelata e soggetta ad interventi di riordinamento e valorizzazione.

3 L'archivio Federici: acquisizione, struttura, consultabilità e valorizzazione

L'archivio di Vincenzo Federici ha avuto un'esistenza abbastanza travagliata dovuta in parte ai diversi cambi di sede della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (SSAB) e della Sezione di Scienze Documentarie del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche di Sapienza - Università di Roma³, che ne ha ereditato beni e strutture, e in parte ai diversi tentativi di riordinamento di cui è stato oggetto. L'archivio fu donato alla SSAB dalla figlia di Federici, Nora, nel dicembre 1996 (*Biblioteca di Scienze Documentarie, Archivio Vincenzo Federici, Materiali per la redazione del Chronicon Vulturense, b. 1, f. 1*) e a partire da quel momento molti studiosi vi si sono confrontati per tentare un riordinamento delle carte del paleografo. Allo stato attuale si contano almeno quattro tentativi di riordinamento che hanno portato ad un quasi totale scompaginamento dell'ordine dato da Federici alle sue carte, che è stato necessario ricostruire attraverso uno schema di raffronto scritto dal paleografo. Si deve comunque dire che i problemi riscontrati per il riordinamento delle carte non sono stati dovuti solo ai diversi archivisti che vi hanno messo mano ma anche al fatto che la documentazione a seguito di uno dei tre traslochi subiti non è stata collocata in uno stesso luogo ma in due parti diverse del deposito della biblioteca, da dove è stata recuperata solo nel 2017, quando è emersa dal buio durante le fasi finali del trasloco della biblioteca nella sede attuale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, inoltre una scatola residuale era stata recuperata e portata nello studio di uno dei docenti della Scuola. Una volta recuperato e visionato tutto il materiale si è cercato di capire come fosse arrivato alla SSAB e se fossero state messe in atto le procedure per la dichiarazione di notevole interesse culturale da parte della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Lazio oppure se l'archivio fosse già parte dell'archivio di Ateneo e fosse stato depositato presso la biblioteca in ragione di futuri interventi di riordinamento e valorizzazione. Come detto prima l'archivio è arrivato alla SSAB in seguito ad una donazione fatta direttamente alla Scuola Speciale e non all'Ateneo, quindi l'archivio non rientra nel patrimonio documentario dell'archivio generale Sapienza, si è quindi appurato se fosse stato o meno dichiarato o se quantomeno fossero state avviate le pratiche per farlo, una volta accertato che nessuno di questi due atti era stato compiuto si è deciso, in accordo con la direzione della biblioteca e del Dipartimento, di procedere ad un definitivo riordinamento dell'archivio e quindi di avviare le procedure per la dichiarazione da parte della Soprintendenza.

Una volta compresa la provenienza e lo status giuridico dell'archivio si è proceduto all'analisi della documentazione in esso contenuta e si è compreso che si tratta dell'archivio di lavoro di Federici; infatti al suo interno non è presente documentazione personale, se non per la parte relativa alle commemorazioni e alle onorificenze assegnategli dopo la morte (*Venanzi 2014, Carbone, Nemore 2016; Carbone, Nemore 2018*). La cosa che risultava anomala nel contenuto dell'archivio era la quasi totale assenza della documentazione relativa alla sua carriera accademica: Federici, infatti, era stato un personaggio di grande importanza per la Facoltà di Lettere tra la fine dell'800 e la prima metà del '900 e lì aveva svolto tutta la sua carriera prima da studente poi da docente. A causa di questa anomalia, avendo compreso dalla restante parte dell'archivio che Federici era molto puntiglioso nella conservazione dei documenti che riguardavano il suo lavoro (*Biblioteca di Scienze Documentarie, Archivio Vincenzo Federici, Strumenti di corredo, schedari 1-5*), ci si è a lungo interrogati sull'eventuale perdita di documentazione, che si è però esclusa viste le tavole di raffronto redatte dallo stesso Federici e i rimandi interni presenti nelle schede catalografiche che fanno da corredo all'archivio (*Biblioteca di Scienze Documentarie, Archivio Vincenzo Federici, Strumenti di corredo, schedari 1-5 e Documentazione relativa ad attività diverse, b. 8, f. 30*). Si è allora capito che l'archivio era stato conservato con quel preciso contenuto e con quell'ordine da parte dello stesso Federici; tuttavia per rendere più agevole agli studiosi la consultazione del fondo e la comprensione della complessa personalità del paleografo, era necessario trovare indicazioni sulla sua attività accademica all'interno di fonti ed archivi complementari. Il primo e più importante passo fatto in questo senso è stato chiedere il fascicolo personale del professor Federici all'Archivio generale di Ateneo, che ha confermato la presenza del fascicolo e di altra documentazione relativa all'attività didattica di Federici (*Archivio Storico Università La Sapienza, Personale Docente, f. AS400, Federici Vincenzo, Archivio Storico Università La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Libretti delle lezioni, aa. 1909-1913, poi dal 1917 al 1942*). Una volta avuto il quadro completo della vita lavorativa di Federici, sia attraverso il suo archivio sia attraverso le fonti complementari, si è proceduto al riordinamento delle carte, decidendo nel contempo di

3. La Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, nata nel 1927 come Sezione speciale per bibliotecari e archivisti paleografi del Corso di perfezionamento in storia medievale e moderna (Facoltà di lettere e filosofia), nel 1952 divenne Facoltà autonoma con questa denominazione (D.P.R. 19 settembre 1952, n. 1697, ratificato con l. 9 febbraio 1963, n. 153). Dopo mezzo secolo di vita, con decreto rettorale n. 770 del 21 dicembre 2010 la SSAB è stata sospesa: patrimonio, personale (docente e no) e offerta formativa sono confluiti nel Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche.

aprire l'archivio alla consultazione degli studiosi. A questo punto il primo problema che si poneva era quello relativo alla consultabilità dell'archivio la cui documentazione arriva agli anni '60 del Novecento e quindi, essendo passati più di trent'anni dalla data di chiusura dell'ultimo documento, risultava nel complesso consultabile, ma a questo punto si apriva un secondo problema relativo alla normativa sulla privacy che impone un limite di settanta anni per la consultabilità della documentazione contenente dati sensibilissimi. Come detto sopra l'archivio Federici è prevalentemente un archivio di lavoro che presenta scarsi problemi dal punto di vista della privacy, tuttavia sono presenti alcuni documenti, successivi alla morte del paleografo, che avrebbero potuto comportare dei problemi da questo punto di vista, ma dopo un'attenta riflessione sulle date e sulla reale esistenza di dati sensibilissimi si è deciso di aprire l'intero archivio alla consultazione degli studiosi. Un altro problema di consultabilità si apre riguardo il fascicolo personale di Federici conservato nell'archivio generale di Ateneo. Anche in questo caso la data di chiusura del fascicolo è successiva alla morte di Federici e riguarda la chiusura della pratica pensionistica da parte della vedova. Si tratta effettivamente di dati molto sensibili, tuttavia i settanta anni previsti dal Codice dei beni culturali risultano passati anche se da poco tempo ed è quindi possibile mantenere il rimando all'Archivio generale di Ateneo all'interno dell'inventario dell'archivio Federici, le medesime conclusioni si sono tratte per il fascicolo studente del paleografo che sarà sicuramente aperto alla consultazione non appena verrà terminato il lavoro che si sta svolgendo nell'archivio studenti di Sapienza.

L'archivio Federici, il suo stretto collegamento con l'archivio di Ateneo, i dubbi e gli interrogativi che si aprono riguardo alla consultabilità e al suo status giuridico nel rapporto con l'archivio Sapienza, è un tipico esempio di come all'interno di uno stesso ente possano coesistere archivi di natura diversa che presentano esigenze diverse dal punto di vista della natura giuridica, del riordinamento e della consultabilità.

4 Gli archivi privati e gli archivi di Sapienza Università di Roma: un continuo gioco di rimandi

L'archivio, o meglio gli archivi di Sapienza Università di Roma, rappresentano su scala ridotta quella che è una caratteristica tipica della conservazione degli archivi in Italia e cioè quello che Isabella Zanni Rosiello e Linda Giuva definiscono "policentrismo della conservazione" (*Zanni Rosiello 1999 pp. 57-64, Giuva 2015 pp. 99-136*). Infatti l'Ateneo romano conserva al suo interno una grande quantità di archivi di diversi tipi ed origini: dall'archivio generale, all'archivio studenti, dagli archivi privati, agli archivi delle singole strutture; questa documentazione è conservata poi all'interno di diverse strutture tutte interne all'Ateneo ma dislocate sul territorio sia dentro sia fuori la Città Universitaria di Roma: si hanno, infatti, oltre all'archivio generale di Ateneo, archivi privati e/o afferenti alle singole strutture presso facoltà, dipartimenti, biblioteche, musei. La diversa natura degli archivi e la diversa collocazione all'interno delle strutture universitarie rende complesso tracciare una mappa della conservazione che sia rispondente alla reale situazione e al collocamento fisico dei singoli archivi. Oltre a questa caratteristica che rende Sapienza un esempio concreto di come il patrimonio archivistico rispecchi fedelmente le caratteristiche strutturali e umane del luogo che le ha prodotte e le conserva, un'altra particolarità degli archivi presenti all'interno dell'Università romana è la loro diversa natura giuridica e cioè vi troviamo archivi che sono patrimonio inalienabile di un ente pubblico territoriale, archivi privati dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Lazio e archivi privati non dichiarati e che presentano quindi rischi per la conservazione e la tutela.

Come dimostra la vicenda dell'archivio Federici, di cui si è ampiamente parlato nelle pagine precedenti, è molto complesso capire e analizzare i rapporti che intercorrono tra gli archivi privati conservati nelle singole strutture e l'archivio generale di Ateneo, sia dal punto di vista giuridico sia dal punto di vista strettamente culturale e archivistico. I rimandi e i richiami tra gli archivi personali e gli archivi delle singole strutture e ancora con l'archivio generale di Ateneo sono continui, tanto che allo studioso sembra quasi di trovarsi all'interno di un percorso a tappe che partendo dal particolare lo riconduce al generale e viceversa.

Questo policentrismo conservativo, mentre agevola il ricercatore che può trovare all'interno dell'Ateneo molto del materiale di cui ha bisogno per completare le loro indagini, crea una serie di problemi dal punto di vista normativo, ma anche per l'inventariazione e la valorizzazione dei diversi fondi. Dal punto di vista normativo l'archivio generale di Ateneo e l'archivio studenti fanno parte del patrimonio inalienabile dell'Università in quanto prodotti da un ente pubblico non territoriale durante l'eserci-

zio delle sue funzioni. Gli archivi privati invece, conservati presso le altre strutture universitarie, sono frutto di donazioni, vendite o più semplicemente il residuo dello svuotamento di alcuni studi dei docenti alla fine della loro carriera accademica, o anche il frutto dell'attività di alcune strutture che, pur operando all'interno dell'Università, non ne erano parte integrante, o ancora la parte documentaria e residuale di progetti svolti nel corso degli anni da docenti e ricercatori dell'Ateneo romano ma finanziati da altri enti e quindi non riconducibili alle attività interne di Sapienza. Questo diverso status normativo comporta una serie di vincoli e di limiti diversi a seconda dell'archivio di cui ci si va ad occupare e richiede anche un diverso grado di coinvolgimento della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per il Lazio. A tutto questo va aggiunto che una parte dell'archivio generale di Ateneo, più precisamente quella relativa agli anni precedenti l'Unità d'Italia, è stata versata da Sapienza all'Archivio di Stato di Roma. Le diverse tipologie di archivi presenti nel patrimonio documentario dell'Università di Roma e il loro diverso modo di acquisizione a volte sembrano impedire di considerare questo immenso patrimonio come un unico corpus archivistico, ma mentre questo è impossibile dal punto di vista normativo, non lo è dal punto di vista delle modalità di riordinamento e valorizzazione. Infatti se si analizzano i contenuti degli archivi si comprende come siano strettamente correlati uno all'altro e come questo favorisca una valorizzazione complessiva dell'intero patrimonio documentario posseduto, dell'Università ed in alcuni casi anche la creazione di un circuito MAB (Musei, archivi, biblioteche) interno ai beni culturali presenti nell'Ateneo. Tornando all'esempio dell'archivio Federici, che è il filo conduttore di questo lavoro, si potrebbe ragionare in una duplice chiave di lavoro legata sia al patrimonio archivistico che a quello librario. Infatti l'archivio è corredato di un fondo librario (*Biblioteca di Scienze Documentarie, Archivio Vincenzo Federici, Fondo librario*) che consente di conoscere gli antefatti e il risultato finale di molti dei temi di ricerca di cui nell'archivio troviamo lo svolgimento: è il caso ad esempio degli scritti di paleografia e diplomatica e delle tavole paleografiche che nell'archivio trovano un riscontro nella serie dedicata all'*Archivio paleografico italiano*, in cui si trovano raccolti e commentati una cospicua quantità di facsimili di documenti medievali italiani. Di questa raccolta si trova traccia in altri due archivi privati conservati nella Biblioteca Angelo Monteverdi di Sapienza: si tratta degli archivi di Ernesto Monaci, che era stato il maestro di Federici, e della Società Filologica Romana, di cui Monaci e Federici erano membri. Sempre partendo dal fondo librario si può ripercorrere l'attività di docenza di Federici, trovando in questo un immediato contraltare nei fascicoli presenti nell'archivio generale di Ateneo e relativi al professor Vincenzo Federici e alla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Quanto descritto per l'archivio Federici, e riscontrabile anche per altri archivi privati presenti nelle biblioteche e nei musei di Sapienza, consente di comprendere come, attraverso un sistema integrato di descrizione dei diversi patrimoni culturali presenti in Ateneo, sia possibile sviluppare un sistema virtuoso di valorizzazione di un patrimonio immenso ma sconosciuto ai più ed anche di agevolare e condividere delle buone pratiche per la tutela, la conservazione e la descrizione dei beni culturali di Sapienza Università di Roma.

5 Conclusioni

In queste pagine si è tentato di spiegare, attraverso una serie di esempi, quanto sia complesso agire all'interno di un sistema che comprende soggetti di natura giuridica diversa, ma che anche ad uno sguardo inesperto appare perfettamente congruente con quelle che sono le attività istituzionali e culturali dell'Università e in grado di far comunicare tra loro diversi archivi e diversi ambiti del patrimonio documentario. Questa trattazione non può essere esaustiva di tutte le problematiche e le incongruenze del sistema archivistico di Ateneo, ancora non istituzionalizzato ma esistente nella realtà dei fatti, vuole soltanto tracciare una serie di ipotesi su come salvaguardare, tutelare e valorizzare i differenti archivi che si trovano nelle diverse strutture di Sapienza, mettendo in luce sia le criticità normative sia i punti di forza di un sistema che è riuscito, comunque, a conservare nel corso del tempo documentazione che sarebbe andata inevitabilmente dispersa.

Flavio CARBONE - Francesca NEMORE - Giulia VILLANI: Pubblico e privato: l'archivio di Vincenzo Federici e gli archivi di Sapienza Università di Roma: tutela, accesso e valorizzazione, 187-194

Fonti archivistiche

Materiali per la redazione del *Chronicon Vulturense*, Archivio Vincenzo Federici, Biblioteca di Scienze Documentarie, Sapienza Università di Roma.

Strumenti di corredo, Archivio Vincenzo Federici, Biblioteca di Scienze Documentarie, Sapienza Università di Roma.

Documentazione relativa ad attività diverse, Archivio Vincenzo Federici, Biblioteca di Scienze Documentarie, Sapienza Università di Roma.

Fondo librario, Archivio Vincenzo Federici, Biblioteca di Scienze Documentarie, Sapienza Università di Roma
Federici, Vincenzo, Fascicoli del personale docente, Archivio Storico (AS) Sapienza

Facoltà di Lettere e Filosofia, Libretti delle lezioni, aa. 1909 - 1913, poi dal 1917 al 1942, AS Sapienza

Bibliografia

Aiello A., Nemore F., Procino M. (a cura di) (2015). *Uomini e donne del Novecento. Fra cronaca e memoria*. Roma: Universitas Studiorum.

Allegrezza S., Gorgolini L. (a cura di) (2016). *Gli archivi di persona nell'era digitale*. Bologna: Il Mulino.

Bartoloni F., Muzzioli G., Re E. (1953), *In memoria di Vincenzo Federici*. Roma: Società romana di storia patria

Carbone, F., Nemore F. (2016). Da un ritrovamento inatteso a un archivio dimenticato: le carte di Vincenzo Federici. In: *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*, n. 30 (2016), pp. 145-158.

Carbone, F., Nemore F. (2016). Gli archivi tra uso pubblico e tutela del privato: riordinamento e consultazione dei fondi del personale. In: *Atlanti*, n. 26, vol. 2 (2016), pp. 47-57.

Carbone, F., Nemore F. (2017). Dove si creano gli archivisti. Dalla pergamena al bit. In: *Atlanti*, n. 27, vol. 2 (2017), pp. 43-51.

Carbone, F., Nemore F. (2018). Among the working papers of a paleographer: the discovery of a territory and its culture. In: *Letonica*, n. 37 (2018), pp.

De Donato, V. (1995). Federici, Vincenzo. In: *Dizionario biografico degli italiani*, n. 45.

Roma: Istituto della Enciclopedia italiana. [http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-federici_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-federici_(Dizionario-Biografico)/).

Federici, V. (1925-1940). *Chronicon Vulturense del Monaco Giovanni*. Roma: Istituto storico italiano.

Federici, V. (1934). *La scrittura delle cancellerie italiane dal secolo XII al XVII: facsimili per le scuole di paleografia degli archivi di Stato*. Roma: P. Sansaini.

Federici, V. (1935). *Il documento latino privato*. Roma: Officina di arti grafiche.

Ghersetti, F., Paro L. (a cura di) (2012) *Archivi di persona del novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*. Treviso: Fondazione Benetton Studi e Ricerche.

Giuva, L. (2014). Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione. In: *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, a cura di L. Giuva e M. Guercio. pp. 99-136. Roma: Carocci

Giuva, L. (2008). Archivi e famiglia. In: *Parolechiave*, n. 39, pp. 171-191.

Morghen, R. (a cura di) (1944). *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*. Firenze: Olschki, 1944.

Twardzik S. (2014). La consultabilità dei documenti. In: *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, a cura di L. Giuva e M. Guercio. pp. 237-261. Roma: Carocci.

Venanzi, N. (2014). Valorizzare l'archivio Vincenzo Federici: analisi e descrizione per un progetto di fruizione digitale. Dissertazione tesi di laurea magistrale. Roma: Università La Sapienza. Facoltà di Lettere e Filosofia.

Zanni Rosiello, I. (1999). La tutela e il policentrismo della conservazione. In: *Conferenza Nazionale degli Archivi. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998*, a cura di A. Mulè. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.

SUMMARY

The article intends to show the complex relationships both in terms of legislation, both in terms of conservation, both in terms of protection and valorization that are established within an archival system that is governed by different rules and also by management systems of historical archives different. Within Sapienza - University of Rome there are different types of archives that create that university archival system which, although not yet institutionalized, exists in the reality of facts, and which generates a continuous game of references between one archive and another. Public archives and private archives coexist within the Sapienza archival system: in fact from the regulatory point of view the general archive of the University and the student archive are part of the inalienable heritage of the University as they are produced by a non-territorial public body during the exercise of its functions, on the other hand, the private archives kept at other university buildings are the result of donations, sales or simply the residue of the emptying of some teacher studies at the end of their academic career, or even the result of some structures that, although operating within the University, were not an integral part, or the documentary and residual part of projects carried out over the years by teachers and researchers of the Roman University but financed by other bodies and therefore not related to the activities interior of Sapienza. This different normative status entails a series of different constraints and limits depending on the archives that are to be occupied and also requires a different degree of involvement of the Archival and Bibliographic Superintendency for Lazio.

Typology: 1.04 Professional article

Submission date: 26.07.2018

Acceptance date: 08.08.2018